

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 16 Settembre 1911 - Anno XI. N. 37

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagine prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

P. R. I. UNIONE "PIETRO TURCHI," - CESENA

24 SETTEMBRE 1911
INAUGURAZIONE DEL VESSILLO SOCIALE

ORATORE:
On. Avv. UBALDO COMANDINI.

- Ore 9 - Ricevimento delle rappresentanze nei locali del Circolo in Via Mazzini.
„ 10 - Convegno giovanile circondariale.
„ 15 - Corteo dalla sede estiva di Subborgo Cavallotti al Teatro Giardino -
Inaugurazione della bandiera.
„ 18 - Ballo popolare nella sede estiva.
„ 21 - Trattenimento famigliare nel Circolo in Via Mazzini, 9.
„ 28 - Estrazione della Lotteria:

1.° Premio L. 100
2.° Premio „ 50

Ritornando da Ravenna

Da Ravenna, ove col vibrante orgoglio della nostra fede abbiamo partecipato alla grande manifestazione repubblicana per la inaugurazione della Casa del Popolo, siamo ritornati con l'animo pieno di speranze e di promesse.

Eravamo andati nella Città, sacrata dal canto del Ghibellin fuggiasco e dalla morte di Anita Garibaldi, sicuri di constatare anche una volta la forza e la solidarietà del partito repubblicano, né i nostri desideri restarono insoddisfatti.

Dalla forte Calabria, dalle Puglie luminose, dal tenace Piemonte, dal Veneto gentile, da ogni parte d'Italia accorsero i repubblicani non solo per attestare ai compagni ravennati la loro piena, incondizionata solidarietà, ma per dimostrare ancora ai necrosori dell'idea repubblicana che i morti sono vivi ancora e guardano fidenti la meta raiosa additata dal Grande Maestro.

Ed era necessario che tale rassegna meravigliosa di forze avvenisse, specialmente in questo momento di girellismo politico, in cui la democrazia, anche la più accesa, vive di ipocriti infingimenti e di meschini espedienti e la coscienza di alcune masse lavoratrici mercanteggia per qualche gettone di presenza.

Ad un significato dunque altamente morale e civile è assurda la cerimonia di Ravenna, che ha avuto larga ripercussione nel campo della politica italiana.

Ed inverò tutti i giornali quotidiani non hanno potuto sottrarsi al dovere di comprendere la importanza nazionale dell'avvenimento: l'inaugurazione della Casa, il Convegno repubblicano, i festeggiamenti, le conferenze, hanno imposto alla stampa l'obbligo di rompere la congiura del silenzio che solitamente vien fatta intorno al nostro partito.

Noi non intendiamo sciogliere inni di lodi, né vogliamo scrivere la cronaca minuta dei fatti; e non ci è possibile neppure rilevare l'impressione rimasta nell'anima, tanto è stato l'entusiasmo che per tre giorni ha invaso una folla enorme di amici, di fratelli di fede, che nell'apoteosi di un'opera compiuta rinsaldò il proposito di un maggiore sforzo per combattere una coalizione di interessati spiriti diversi, maneggiatori di uno stato di cose che abbruttisce ed avvileisce l'Italia.

L'opera compiuta in un decessino dal Partito Repubblicano a Ravenna meritava tanto onore da ogni parte d'Italia, e il significato del grande avvenimento dei giorni scorsi deve aver insegnato agli avversari di ogni colore che il pensiero di Giuseppe Maz-

zini ha ancora profonde radici nell'anima del popolo, né l'ubriacatura monarchica potrà mai raggiungere le oneste coscienza di più onesti uomini che alla causa della libertà hanno disposto anche la vita.

Una sola cosa ci basta rilevare: che il partito repubblicano ha saputo nuovamente dimostrare la sua ragion d'essere e la importanza del posto che deve occupare nel campo della vita politica.

Fino a ieri un'ombra di diffidenza o meglio di indifferenza si proiettava sulle nostre file; oggi le circonda invece una corrente di generale simpatia, che sta a indicare come nel periodo folle attraversato dal politicantismo italiano solo il partito repubblicano abbia meritato la fiducia delle masse.

Ma non su questi allori noi dobbiamo addormentarci; noi di queste glorie dobbiamo accontentarci: ci sono altre vittorie da raggiungere, altri bisogni da soddisfare, altri doveri da compiere.

I repubblicani dunque che costituiscono l'energia di opposizione agli attuali ordinamenti, sappiano il loro posto di battaglia. Abbiamo soprattutto l'educazione della volontà; — così osserva giustamente *La Ragione* —

Ed avviamo ai mezzi polemici. E riprendano, dal loro sacrificio, la forza di progredire e l'entusiasmo di vincere.

Debbono, insomma, scendere, educatori ed incitatori, nel gran cuore vivo delle moltitudini.

Perché il successo arrida a questa nobiltà politica, riservataci e liberamente eletta, occorre anzi tutto che provvediamo alla tecnica della nostra azione ed alla stabilità dei nostri mezzi di propaganda.

La *Ragione*, che fuori del coro dei giornali più o meno asseriti ad interessi sovente antitetici con i bisogni del paese, esprime, col verbo repubblicano, una decorsa battaglia a vantaggio della democrazia, richiede da quanti con essa simpatizzano — e sopra tutto dai repubblicani di cui interpreta le idee — il miglior contributo di soccorso perché riesca più valida e più pronta.

Il giornale del Partito è la voce del Partito: è la bandiera che sventola sulle competizioni nazionali.

Nel convegno di Ravenna si è assunto l'impegno di dare al mezzo tangibile della nostra propaganda quotidiana la somma dei nostri sforzi, cioè, il modestissimo nostro dovere.

Al quale, nessuno vorrà sottrarsi.

Amici e simpatizzanti:
Diffondete *Il Popolano*,

Il Congresso Magistrale DI TORINO

Ubaldo Comandini così scriveva pochi giorni prima del Congresso: « A Torino l'Unione farà il bilancio di dieci anni di lavoro e di lotte. Dei risultati ottenuti può essere fiera, ma le vittorie conseguite non significano che l'Associazione debba posare. Ad altre conquiste deve tendere, per altre battaglie prepararsi ».

Preparazione a lotte nuove, dunque, doveva essere anzitutto il Congresso: e tale è riuscito.

L'organizzazione magistrale laica — per nulla turbata dai subdoli conati del clericale paesano, incitatore di crumiraggio anche in questo campo — ha segnato forse a Torino la sua più bella pagina.

Postulato primo infatti della Unione è la scuola laica: questo fu l'indirizzo dato alla Associazione negli ultimi Congressi, tale è l'indirizzo che essa mantiene senza prendere nessuna intonazione politica. L'Unione non si è venduta e non si venderà a nessun partito politico, poiché una dedizione, anche per l'avvenire, segnerebbe la sua condanna.

Ai partiti politici e precisamente al partito clericale si è affigliato invece l'aborto di quell'altra organizzazione magistrale, che, in omaggio ai principi lojoleschi che la animano, e falsando, come è suo scopo, scienza e storia, ha preso il nome di un uomo che fu altamente patriotta e religioso senza essere clericale e senza servire alla causa di un partito che persegue incessantemente un'azione antipatriottica.

Ad una importanza maggiore è assurdo il Congresso per la partecipazione viva ed effettiva del Ministro on. Credaro e del Direttore generale della scuola primaria Corradini, i quali hanno saputo portare non già la parola burocratica, obbligatoria di saluto platonico, ma la parola incitante, serena e franca a perseverare ancora nell'opera di educazione e di istruzione.

Ma il bilancio del Congresso non può essere fatto da noi incompetenti: certo però con grande conforto e con alta soddisfazione abbiamo seguito le vivaci, ma serene discussioni dei maestri ed abbiamo formulato grandi speranze per l'avvenire.

A noi piace rilevare come nuovamente il Congresso abbia sanzionato la necessità della organizzazione e della collaborazione: ora tocca alla democrazia agire e vincere.

Fra breve, dice il prof. Soglia, si dovrà costituire il nuovo Ente provinciale scolastico. Maestri da una parte e Comuni dall'altra saranno chiamati ad eleggere i loro rappresentanti.

Guai se la Democrazia non avrà in tempo vigilato ed agito, perché i Maestri non si affidino ai tomaseisti delle sacristie ed i Comuni non si lascino sopraffare dal ruralismo paolotto, gretto e beota.

Certo la legge Daneo-Credaro può essere tutto e può essere nulla; può costituire una rivoluzione oppure una *turtupineide*: la democrazia deve risolvere il problema; l'Unione si è avvicinata al popolo e del popolo ha sentito i bisogni urgenti; sta a noi ora secondarla nei suoi fini, aiutarla, incitarla ancora.

Giornata certo indimenticabile quella del 5 Settembre! I maestri, gli umili pionieri del progresso civile d'Italia, gli educatori delle nuove generazioni vollero ancora una volta attestare il loro affetto all'Uomo, che seppe attraverso a mille difficoltà, a mille ostacoli, portarli alla vittoria.

E a Ubaldo Comandini presentarono una artistica medaglia d'oro e un album di 40.000 firme: — noi già di questa ceri-

monia parlammo nel numero scorso ed oggi, mentre ci dichiariamo orgogliosi di rivedere nuovamente il nostro deputato alla testa delle falangi magistrali per guidarle ancora a nuove conquiste, siamo lieti di pubblicare la lettera che Amilcare Cipriani ha voluto inviarmi in questi giorni:

Paris, le 11-IX 1911.

Al giornale « IL POPOLANO »

Permetterete, certamente, che, al piano dei tanti, vi aggiunga anche il mio, per il ben meritato guiderdone, che i maestri d'Italia, hanno tributato al valoroso Ubaldo Comandini, fiante che sia ora di pace e d'unione fra i due partiti, Repubblicano e Socialista, chiamati a combattere assieme, contro la monarchia, le battaglie redentrici, cessando di dar spettacolo al mondo di una inimicizia che ridonda tutta a loro danno, fortificando quella monarchia che vice della loro discordia che vi sofla sopra per indebolirli, discreditarli, demolirli dinanzi al popolo, e consolidarsi.

Amilcare Cipriani.

Congresso dei redattori e collaboratori della Rivista "La Romagna,"

Domani, in una sala del Palazzo Municipale, messa gentilmente a disposizione del Comitato ordinatore, avrà luogo il Congresso dei redattori e collaboratori della Rivista *La Romagna*.

Il nostro pubblico forse, nella sua maggior parte, ignora la esistenza o almeno non conosce gli scopi della Rivista, così che sarà bene parlarne fuggacemente, come ci è consentito dalla brevità del tempo e dello spazio.

L'idea di pubblicare una rivista di storia e di lettere, che, nominandosi dal nostro paese diffondesse la coscienza nelle sue glorie storiche e letterarie e delle sue bellezze artistiche sorse nel prof. Gaetano Gasperoni, che poté ben presto riunire intorno a se una schiera di giovani animati dal vivo desiderio di adattare alle varie Regioni d'Italia la parte avuta dalla nostra diletta Romagna nello svolgimento del pensiero italiano.

E la Rivista nacque; si presentò al pubblico, accolta favorevolmente; si sviluppò, si ingrandì, fino ad imporsi per la fermezza dei propositi.

Non ci è possibile fare la storia esatta del cammino percorso; basta spogliare l'indice dei primi sette anni compilato dal prof. Alfredo Grilli per convincersi della importanza che oggi *La Romagna* ha assunto.

Agli studi d'indole regionale e nazionale, alle conversazioni letterarie, alla *Bibliografia Storico-letteraria Romagna*, si aggiunsero altre rubriche, nelle quali collaborarono e collaborano ancora i più forti ingegni della nostra terra: insomma fu spiegata una fervida opera di risveglio che contribuì a meglio far conoscere la storia della Romagna, materia di glorie e di vittorie.

Tanto per dimostrare come la Rivista è fatta, annunziamo che è ora uscito in un fascicolo di oltre 100 pagine il numero di Maggio e giugno col seguente sommario:

- G. Gasperoni: *Il settecento*.
- V. Franchini: *L'annullabilità della concessione di Cervia e delle sue saline del 1463*.
- G. Soranzo: *Un'invettiva della Curia Romana contro Sigismondo Pandolfo Malatesta*.
- L. Loreti: *La voce di un esule (Adeodato Franceschi)*.

Segue una ricca rassegna bibliografica. Il programma del Congresso di domani poi è il seguente:

- Ore 9 — *Vermouth offerto dal Municipio*;
- » 10 — *Inaugurazione del Congresso*;
- » 11 — *Visita alla Malatestiana e alla Pinacoteca*;
- » 12 — *Banohetto*;
- » 14 — *Seduta*:
- a) *Statuto della "Società storico letteraria romagnola"*, (Relatore prof. G. Gasperoni).
- b) *Comunicazioni dei professori Sorbelli, Franceschi, Ballardini*.

Ai redattori e ai collaboratori della Rivista, a tutti coloro che intervengono al Congresso, e specialmente al prof. Gaetano Gasperoni vada il saluto augurale di Cesena.

"Le Macchine alla Camera del Lavoro,"

Caro Direttore,

permettami un po' di spazio nel tuo giornale per combattere i concetti svolti dal *Cuneo* intorno alla nuovissima proposta... socialista «le macchine alla Camera del lavoro».

I socialisti hanno bisogno di trovare nuove formule per attirare l'attenzione dei lavoratori specialmente in questo momento vicino alle elezioni della Commissione Esecutiva della Camera del lavoro, ed hanno lanciato, tanto per fare del chiasso, una proposta che mi ha davvero meravigliato, poiché è la sconfezione aperta di tutto ciò che hanno sostenuto negli ultimi anni.

Le pubblicazioni del *Cuneo* mi hanno dato l'impressione che i socialisti di Cesena cambino direttiva ogni qual volta si mutano gli scrittori. Ed è così.

Contro le cooperative miste, proposte dalla Camera del lavoro due anni fa col consenso degli stessi operai socialisti, i dirigenti socialisti sostennero la formula «le macchine ai braccianti» riuscendo in tal modo — quantunque socialisti siano in piccola minoranza i lavoratori della terra — a far sospendere i progetti di diverse organizzazioni che come quelle di Osteria avevano dato incarico a una Commissione per lo studio e l'acquisto delle macchine. I lavoratori repubblicani ebbero allora il torto di dare importanza ai pochi dissidenti socialisti, i quali saranno stati certamente ringraziati dai proprietari di macchine che continuano la loro speculazione.

I socialisti vollero allora mettere dei bastoni fra le ruote del movimento operaio e minacciarono di espulsione dal partito quanti avessero aderito alle Cooperative miste. Essi erano per le macchine ai Braccianti.

Il *Cuneo* del 23 aprile riportando il discorso di Baldini, scriveva: *I braccianti solo essi, senza altre equivocate partecipazioni, debbono possedere ed esercitare le macchine».*

Lo stesso *Cuneo* del 23 aprile pubblicava poi l'ordine del giorno votato dai rappresentanti delle sezioni socialiste, che io voglio qui riportare. È un documento prezioso in cui si vede come i socialisti di Cesena non abbiano alcuna direttiva: «... il possesso delle macchine trebbiatrici deve dagli attuali proprietari privati passare ai braccianti e macchinisti che la fanno funzionare; la proprietà deve essere del Consorzio delle Cooperative braccianti; i socialisti devono opporsi a qualsiasi cooperativa mista od altra transazione al suddetto principio».

I socialisti debbono opporsi a qualsiasi transazione al principio delle macchine ai braccianti — così deliberavano nel 1910 e ad un anno di distanza sono essi stessi che avanzano proposte di transazione al principio affermato.

Nel 1910 stabiliscono che la proprietà delle trebbiatrici sia delle Cooperative Braccianti, nel 1911 vogliono affidare detta proprietà alla Camera del lavoro.

È dunque chiaro come i socialisti di Cesena non sanno quel che pensano. Essi (pare strano!) stanno sconfessando i deliberati della Federazione Nazionale dei lavoratori delle terre! — che ne pensano in proposito Nino Mazzoni e l'Argentina Altobelli? — prescindendo da tutto ciò, io penso che lo scrittore del giornale socialista s'intenda assai poco di questioni operaie. Se avesse una cognizione precisa delle organizzazioni economiche non avrebbe certamente osato di scrivere: «le macchine alla Camera del lavoro» il che vuol dire le macchine trebbiatrici a tutti i lavoratori, anche a quelli delle officine e delle industrie.

Ma ostanto cosa c'entrano coi lavoratori che prendono parte alla trebbiatura? Debbono questi usufruire dei guadagni di un'arma che adoperano i lavoratori della terra?

È una enormità. Come possono per esempio i braccianti pretendere di dividere i guadagni dei muratori, dei calzolari, dei fabbri ecc. ecc.?

Per combattere la trovata del *Cuneo* io mi servo di quanto «il *Rustico*» scriveva nello stesso giornale il *Cuneo* del 9 aprile 1910. Ecco: «Se domani ad esempio, gli operai del *Zuccherificio* o del *molino* a cilindri si sentissero così forti da dar vita ad un *Zuccherificio* o ad un *Molino Cooperativo*, forse che i contadini pretenderebbero di farne parte per il

fatto che somministrano le barbabietole ed i cereali? Una pretesa simile dagli uomini di buon senso sarebbe giudicata insana.»

Dopo questo mi pare che sia inutile aggiungere altro per addimostrare le assurdità di colui che propone le macchine alla Camera del lavoro o per lo meno sarà bene lasciare che i socialisti di Cesena si mettano d'accordo tra di loro.

È c'è davvero bisogno d'accordo. *Rustico* non vuole che i contadini siano comproprietari delle macchine insieme ai braccianti perché, secondo lui, i mezzadri non hanno nulla a che vedere colle trebbiatrici; ora invece il *Cuneo* vuole dare le macchine alla Camera del lavoro cioè a tutti gli operai.

Io penso che la nuovissima proposta del *Cuneo* farà poca fortuna; i Braccianti che nell'affare delle macchine sono i primi interessati non permetteranno certamente che i loro interessi siano così mal difesi.

I braccianti di Cesena che in pochi anni hanno saputo ottenere importanti conquiste e formare una organizzazione fortissima saprebbero ribellarsi qualora la proposta delle macchine alla Camera del lavoro fosse presa sul serio.

Faremo ciò perché miriamo a qualche cosa di più alto e di più giusto: le macchine a quanti dei lavoratori prendano parte alla trebbiatura del grano.

Questo è il vero principio della cooperazione, del quale se sarà il caso, caro direttore, parlerò un'altra volta colla sicurezza che il tuo giornale, foglio di battaglia proletaria, non mi negherà ospitalità.

Un bracciante.

Bimbi poveri

La borghesia clericomoderata d'Italia dopo aver assediato ed affamato le popolazioni di Piombino e dell'Isola d'Elba, costringendola ai più orribili sacrifici, vuole irridere con ipocrita compunzione, sulle sventure di quei miseri e all'atto di solidarietà umana che le genti sane d'Italia han compiuto con slancio generoso, accogliendo fraternamente nei propri casolari i figli degli scioperanti.

Che i preti si ritengano finanziariamente per qualche cosa, può darsi; la loro mente è tutta volta a negoziare la menzogna; ma che moralmente non abbiano ancor compreso di essere nella disistima dei più, è quanto dire che si prestano alla loro fine.

La umana leggenda si perpetua ormai senza di voi, con propositi ed idee nuove che conquistano la grande anima del popolo per realizzare la sua vera redenzione.

Le madri piangono sui dolori e sulle sventure della patria e prestano il loro cuore, le loro attività, la loro moralità a tutte le ore, in cui un grido d'angoscia si eleva fra uomini del lavoro. Le madri d'Italia si adoperano ormai, al disopra dell'insidia clericistica, perché ai giovani nati non sia dato di soffrire il disagio dei combattenti in lotta per la più santa delle battaglie.

I lavoratori, accomunati dal senso della solidarietà, non indagano le ragioni della contesa, perché ormai è legge: il povero contro il ricco, la schiavitù morale ed economica contro il privilegio; non speculano sui loro sentimenti, anzi danno agli esuli le loro brevi economie per affermare nobilmente che la educazione d'amore e di fratellanza non è tratta dall'ipocrita predicazione della chiesa, ma dall'innata pietà del genere umano.

Dovunque i bimbi di Piombino e dell'Elba si son portati, hanno avuto dalla massa dei cittadini il che han cuore, fiori, festa, carezze e gioie, perché ad essi fosse attenuato il profondo dolore del distacco. Le famiglie che li hanno accolti conservano loro la promessa del felice ritorno, ritorno che avverrà quando nella casa paterna sarà assicurato quel pezzo di pane che i clericomoderati oggi loro contestano. Ritourneranno sani e puri, fortificati dalla grande visione della solidarietà delle classi del lavoro, che non è a ironia, ma un profondo sentimento del cuore che forma la nuova religione del dovere.

I preti, che tengono migliaia d'istituti, soffrono allo spettacolo del fenomeno nuovo dell'ospitalità collettiva e soffrono ancor più perché sanno che i figli dei lavoratori sfuggono dai loro ingrannaggi viziosi. Ma devono altresì comprendere, che, dalle sane addimostrazioni di questi giorni, risalta evidente un contrasto di idee e di sistemi; il popolo vuole assicurata, garantita la moralità, la castità dei suoi figli e li affida alla Camera del lavoro, ben sapendo come queste non li lasceranno privi delle cure di una madre generosa che ha le istesse sue parole di edu-

cazione e di conforto e intuisce tutte le piccole necessità utili all'affetto e all'istinto dei bimbi.

Non li affida più al prete, perché egli vale metterli alla discrezione delle immonde brame, non li affida alla corruzione del confessionale che ne deturpa l'anima, non agli istituti chiesastici che considera anticamera di postribolo né alla melensa e stupida educazione delle begnine perché li faccia schiavi della volontà padronale... no no... oggi il popolo va oltre, verso il sogno della libertà, della giustizia, della fratellanza che ormai lo avvicina in una poesia di amore per tutti; e impreca contro ai vizi e gli errori delle classi dirigenti sol perché nella sua miseria non vuole degenerarsi ma conservarsi puro.

Il popolo nuovo, come dà la sua fede dà la sua casa, accettandola domani dal fratello, sol perché in essa trova rispecchiati i suoi sentimenti fatti di grande amore per coloro che soffrono a causa del malvolere dei preti e moderati d'Italia.

Cesena ospitale mentre ricolma i figli degli scioperanti di ogni miglior attenzione, rinnova agli uomini in lotta l'augurio della vittoria.

Nostre Corrispondenze

Bertinoro.

A chi è donna sgualdrina...

«Per il grande rispetto che noi abbiamo ai nostri lettori, dovremmo occuparci di ben altre cose che delle amarezze e degli sfoghi di un *feगतो* in continua rampogna, ma poiché egli è, in questo momento, il più rappresentativo cicisbeo di demagogia socialista ed *emilia*, vale la pena di gridargli in faccia: Idiota, Idiota, nella speranza che, col ripetere lo stesso motto, assuma una vera fisionomia, nella politica, come nella vita ed altre cose.»

Perché l'anonimo del *Cuneo* non arrischiava la paternità alle sue scorribande? Non vede che il *Ragazzo della Repubblica* gli dà subito esempio di onestà, comparando tutto intero?

Il *Cuneota* invece scivola nella notte buia dal nascondiglio per ripetere sempre lo stesso ululo insidioso. Svisa il concetto dell'avversario, catechizza il suo credo fatto di nequizie e povertà di mente e di cuore in articoli di mimetismo, onde conservarsi fedeli *ad vitam* i quattro irresponsabili lettori terribilmente ingenui, e corre, corre a dichiarare il *Nos, Nos* stupido e gesuita. O Cassandra paurosa, mostra la tua faccia che, se anche strana e strannissima, pure ti fo garanzia di esaminare attentamente e serenamente, tu che tentasti sezionarmi usando l'armi del volgare ciarlatanismo.

E veniamo ai fatti: Il *Cuneota* (per dio com'è duro) trova un rebus lo scrivere che il caso del maestro Fantini sta al giudizio del paese e non alle manifestazioni settarie di chiese e cappellani. Di grazia, l'opinione pubblica da chi vien formata? Da un partito o indistintamente da tutti i cittadini? Io risposi quindi, forte una seconda volta, offendendo perché offeso, vista l'ignoranza apparente (diciamo) che si accentuava nell'avversario, a giudicare uomini e cose all'infuori dei partiti.

Così il *Cuneota* male in gambe si mette a rintracciare il mio passato. Parte da quando fanciullo frequentavo le scuole del seminario, da cui uscirono pure (ricordo io) giovani studenti, che ora insegnanti di scuole medie, fanno i socialisti; aggiunge la mia vicepresidenza (molto fanciullesca) ad un circolo cattolico, e benignamente sorpassa il posto della presidenza, nello stesso tempo, da un mio amatissimo amico, ora defunto, di parte socialista, per concludere che il... raggio appartiene propriamente all'asino.

«Anonimo villano, io sarò un ragazzo, ma tu non sei una persona che ragioni; e questo dico, perché affermo che, manifestato e spiegato una volta un mio concetto su elezioni amministrative sul *Cuneo*, non può implicare a priori una data fede politica. Rammento (ho buona memoria, io) che rispondendomi allora sullo stesso giornale il Sig. Antonio Fantini diceva (sic) ch'io interpretavo il pensiero preciso dei *Mazziniani*.

Dunque, o *Cuneota*, che ti posson servire certi richiami?

La mia collaborazione all'apostolato che cosa ti fa pensare?

Non essendo un tesserato, liberamente canto il repubblicanesimo. Perciò, anonimo senza logica, attendi ancora e non coprire con un *menu* di ostivo gusto, la dimostrazione che ti farò obiettiva delle seguenti: 1. la non serietà del *Cuneo* a sentenziare pareri; 2. la posizione del Maestro di musica scossa; 3. l'istituzione per sé insostenibile. Certo che se tu mi salterai avanti maligno e prepotente, io dovrò sempre protrarla. Quindi non mettere in campo la voce di P. N. che potrebbe esser fessa, come quella che osanna le vittime (?)

Pure, io voglio farti un onore, convinto che tu mai scrivi disinteressatamente etc. etc., ma da nemico elale e timoroso, di rivolgerti domande brevi: 1. Dignità a parte, *Cuneota*, ti sembra o no che i fatti da te esposti e le parole vergate e ripetute dagli amici del cuore sian tutte giuste e veritiere? 2. Pare o no a te che l'Amministrazione avesse fatto male a dar retta a me contrario alla spesa della banda? 3. Non ti pare che la banda presentemente serva solo alla gioia dei curati e alla fiascosità di qualche omone (o anche di più) in real mostra di madonnina infilzata? 4. Che ne dici tu dei dissidi sorti recentemente

nel corpo armonico? Credi veramente che i tuoi amici sian tutti dei puritani?

5. Credi tu che il paese possa così leggermente assolvere una spesa negativa ad multos annos?

6. Non ti pare che il maestro di musica, che anch'io stimo quale professionista, non abbia saputo fin dall'inizio temperare le varie correnti?

7. Non credi tu in verità che l'istituzione deve essere apolitica?

8. Non ti parrebbe logico che, cogli strumenti oggi di proprietà del Comune, non si dovesse far propaganda per l'uno o per l'altro partito, ma se ne servisse solo per quelle feste che accomunano tutti gli uomini nelle sozze del lavoro?

9. Non preti fede tu, o *Cuneota*, a quel vecchio adagio che press'a poco suona così: meglio tardi che mai?

10. O forse nella mente volgi l'idea, che è meglio un passero oggi, che una tortora domani pro domo tua?

11. O credi al gioco delle magioranze e minoranze che comunque venute fuori figurano malamente?

12. Non credi tu infine, la domanda è un po' indiscreta, o *Cuneota*, che tanti scrivono, perché non furono soddisfatti in ciò che ambivano, e che all'interesse del partito antepongono la propria ambizione o tornaconto che sia?

Rispondi, anonimo e mi troverai franco a ser-
vizi: non ho il mal di fegato, io, Lascia il paravento che ti procura il giornale, e definisci bene, se hai il coraggio, la frase «*Ero della Mancina*».

Io non ho lasciato sottintesi, quando t'imponevo il nomignolo *d'idiota*, fa altrettanto tu, perché è del farabutto far seguire l'insinuazione dove manca la ragione, per poi coprirsi la faccia d'un velo fitto.

Battista Gardini (Terio)

Borello.

Grande commemorazione repubblicana a Borello. — Ieri nel nostro ridente paese, i preti avevano organizzata la tradizionale festa della Madonna che abortì completamente. Alla processione della mattina, per la cui riuscita i preti si erano dati un gran da fare per raggranellare fedeli in tutte le ville vicine, non intervennero che vecchie begnine con poche zitelle e qualche bigotto, non certamente del luogo. Costi fra gli sbadigli dei pochi che vi presero parte e le note tiepide di un concerto fatto scendere dai monti, la meschinissima festa dei preti si protrasse monotona fino allo spirare del giorno, quando da un pezzo la dirocata chiesa era già resa deserta.

La manifestazione repubblicana invece riuscì imponente; sebbene le feste di Ravenna avessero attirato là moltissimi amici, pure un gran stuolo di popolo giungeva ininterrottamente coi fiammanti vessilli, da tutte le frazioni dei d'intorni ad attestare la fede anticlericale e repubblicana.

Alle ore 17 si formò un interminabile corteo al quale parteciparono parecchie गाє popolate, 29 rappresentanze politiche, 2 economiche con 19 bandiere che, preceduto dal locale concerto repubblicano percorse le vie del paese giungendo sulla piazza maggiore, ove venne deposta una corona alle lapidi che ricordano i maestri dell'idea repubblicana.

Quivi l'amico carissimo ing. Primo Mariani di Sogliano al Rubicone, che, reduce dalle feste di Ravenna, accettò di sostare fra noi, per portare il pregiato contributo della sua eloquente parola alla nostra manifestazione, ci tenne un magnifico discorso evocando i nomi dei nostri grandi, che la monarchia sabauda aveva prima perseguitati e condannati a morte, per poi raccogliere i frutti dell'opera e dei sacrifici loro.

Trattò poi ampiamente il tema dell'anticlericalismo, ammonendo che la propaganda anticlericale per essere efficace e feconda non deve essere fatta a base di dispeticci e di fanatismo verbale ma con un'opera civile di educazione che faccia conoscere al popolo la storia vera della religione cristiana, poiché mentre Gesù predicava l'amore, la pace e la fratellanza, i preti la trasformavano ben presto in un'arma di oppressione, di dominazione e di sterminio.

Il bellissimo discorso, interrotto dal funzionare di pubblica storiatura e da incessanti applausi, venne salutato alla fine da una vera ovazione.

Essendo stata notata la presenza di alcune fanciulle, figlie dei serrati siderurgici, venne fatta a beneficio di esse una colletta che fruttò L. 55.

Fra la massima allegria e senza il benché minimo incidente, la ruscississia festa allegrata dal l'impareggiabile nostro concerto si protrasse fino ad ora tarda. All'egregio amico ing. Mariani il nostro ringraziamento con l'augurio di rivederlo presto nuovamente tra noi.

Pievesestina.

Ingraziamento. — PALMINA DALARA vmd. SABATINI e i fratelli sentono il dovere di ringraziare caldamente i repub. aderenti al Circolo Aurelio Staffi di Gerasco (Swizzera) e gli altri indistintamente che parteciparono al corteo funebre organizzato il 27 agosto u. s. in onore del defunto marito e cognato.

Sfruttatori della Stampa

Ecco una prima lista:
Massa Luigi (detto e zop) giornalaio Cesena L. 5.-
Grechi Guglielmo Iesi » 4.80
Circolo G. Mazzini Tempio » 9.-
Sezione Repubblicana Rieti » 9.-
Circolo Repubb. Montecompatri » 9.-
Circolo Rep. Monteporzio Catone » 9.-
Circolo Rep. Castelgandolfo » 9.-

(continua)

Sezione di Forlimpopoli

1.° Ottobre - DOMENICA - 1.° Ottobre

GRANDI FESTEGGIAMENTI

Pro-propaganda repubblicana

INAUGURAZIONE DEL CIRCOLO "FRATELLI BANDIERA"

ORATORE:

On. Avv. UBALDO COMANDINI

Lotterie, Concorso squadre ciclistiche, musiche, fanfare, luminarie
GRAN BALLO

COSE DI PARTITO

Circolo Giovanile Repubb. "A. Pellegrini",
(Subb. E. Valzania).

Nel pomeriggio di domenica 17 corrente nell'orto del Circolo Eug. Valzania (in Via Casetti) avrà luogo un trattamento familiare.

Alle ore 16,30 l'avv. CINO MACRELLI parlerà su «L'anticlericalismo».

Alla sera grande veglia danzante ed una lotteria.

L'orto sarà illuminato a luce elettrica. Si invitano tutti gli amici e i simpatizzanti a voler intervenire con le famiglie.

Cesena, 15 settembre 1911.

LA COMMISSIONE

Circolo Unione "Pietro Turchi",

I soci sono invitati all'adunanza che avrà luogo giovedì prossimo, 21 corr., alle ore 20.

Cronaca di Cesena

"Sansone e Dalila, al Comunale.

— Le successive rappresentazioni di *Sansone e Dalila* hanno ottenuto successo sempre più caloroso; e sempre in maggior numero sono accorsi i cittadini ed i forestieri.

Qualche slegatura, qualche incertezza, inevitabili in tutte le premiere dell'universo, sono scomparse nelle repliche, che ci hanno offerto così una esecuzione anche più armonica e perfetta di quella che potemmo applaudire nella prima.

Seralmente il maestro Ferrari, la Frascani, il Calleja, il Formichi e il Preve sono evocati numerose volte al proscenio: ed ora che è incominciata la serie delle serate d'onore, il pubblico esprime calorosamente la sua fervida simpatia per ciascuno dei principali interpreti di questo indimenticabile *Sansone*.

X

Giovedì sera, dunque, si ebbe la serata in onore della Signorina Frascani, una *Dalila* veramente meravigliosa, come ebbe a scrivere il maestro Saint-Saëns. La geniale e gentile artista, alla quale non manca una sola delle doti necessarie per salire alle alte vette della celebrità, ha saputo coll'arte sua sovrana suscitare l'ammirazione più sincera nel pubblico nostro: il quale è accorso in gran numero a tributarle gli applausi di cui è degna.

Al primo apparire della Frascani, un vivo applauso risuonò nella sala gremita; e applausi di nuovo, generali ed irrefrenabili, ella si ebbe dopo la romanza *Aprile fiorivo*, detta con accento voluttuoso e carezzevole, e per tutto il secondo atto, durante il quale l'acclamazione, più volte represse, scoppiò dopo la magnifica pagina del duetto d'amore.

Ma le feste raggiunsero il più alto grado di entusiasmo quando la Frascani, dopo l'opera, cantò, a piena orchestra, la *habanera* della *Carmen*: nella sensuale ed affascinante canzone spagnuola, la gentile cantatrice ebbe accenti di seduzione irresistibile, e poté far risaltare, nell'interpretazione volutamente originale, la bellezza della sua voce, che passa senza apparente sforzo dalle note più basse alle più alte della gamma.

Nini Frascani dovette ripetere la *Carmen* tra il plauso generale del pubblico: e avrebbe dovuto cantare ancora a lungo se l'uditorio avesse potuto saziare il suo desiderio.

Tra i doni che le furono presentati, oltre molte *corbeilles* di fiori, elegantissime, notiamo la medaglia d'oro del Municipio di Cesena e un servizio da *toilette* degli abbonati

Per stasera, sabato, si annunzia la serata del baritone Formichi, il quale canterà a piena orchestra la preghiera del *Giulio Tell*; martedì 19 avrà luogo quella dell'insuperabile maestro Ferrari, che eseguirà dopo l'opera *L'aria* di Bach e il *Notturmo* di Martucci; mercoledì 20, ultima rappresentazione e serata di gala in onore del tenore Calleja, che canterà l'improvviso dell'*Andrea Chénier*.

X

L'illustre maestro Camillo Saint-Saëns appena giunto ad Aix les Bains ha inviato a Rodolfo Ferrari la seguente lettera:

Carissimo maestro,

ritornando in patria io non posso resistere al desiderio di ringraziarvi ancora e di congratularmi con voi per la bella esecuzione della mia opera.

Dite ai vostri cooperatori che io ho apprezzato gli sforzi da essi fatti per accontentarmi ed il magnifico risultato ottenuto, avendo vinto tutte le difficoltà che abbondano nella partitura del Sansone.

Coi più rispettosi saluti alla gentilissima signora Ferrari, vi prego di gradire con l'espressione della mia riconoscenza quella della mia stima.

CAMILLO SAINT-SAËNS.

Raid aviatorio Bologna-Venezia-Rimini-Bologna. — Il comitato esecutivo nominato nell'adunanza di cui nello scorso numero demmo notizia, ha provveduto con la massima sollecitudine ai servizi di segnalazione e di infermeria. Esso si è assunto incarico di compiere le fumate necessarie nelle località maggiormente idonee; ha inviato una circolare ai parroci affinché permettano di inalberare sui campanili gli stendardi bianchi, ed ai delegati del comitato di salire sui campanili stessi per avvertire rapidamente i ciclisti scaglionati lungo le vie, di eventuali disgrazie; inoltre ha provveduto a che i medici di campagna restino in residenza, ed alcuni dei medici cittadini salgano sulle automobili del comitato, che percorreranno la via Emilia.

Si provvede ora, sotto la guida del solerte presidente ing. Belletti, al completamento delle squadre ciclistiche incaricate della sorveglianza: e si pregano i volenterosi che volessero prestarsi all'opera di porsi immediatamente a disposizione del comitato.

■ All'amico lontano Giovanni Valzania, che in questi giorni ha perduta la compagnia della sua vita **Clarice Briganti**, vadano le condoglianze più vive e sincere dei repubblicani di Cesena. ■

■ **Necrologio.** — Lunedì 11 corr., il male inesorabile che non perdona troncava l'ancor giovane esistenza dell'amico carissimo **MORELLINI GIUSEPPE**, facchino, lasciando nella costernazione l'inconsolabile sposa e largo rimpianto fra i compagni e quanti lo conoscevano.

Il funerale che ebbe luogo martedì riuscì imponente. Un lungo corteo composto anche di molte signorine con corone e fiori, ne accompagnò la salma all'ultima dimora.

Vi presero parte 22 società con bandiera: Lega Braccianti femminile, Lega Fornai, Circolo G. Bovio, S. Egidio; P. Turohi, S. Tomaso; A. Fratti, A. Saffi e Figli dell'Avvenire di Forlimpopoli; U. R. A. Fratti, Macerone; E. Valzania, Subb. Cavallotti; A. Saffi, Diegari; Giovane Italia, Subb. F. Comandini; A. Saffi, Borello; Giov. G. Oberdan e A. Saffi, Osteriacca; A. Fratti, Bagnole; Giovanile, S. Martino in Fiume; La Ragione, Rio dell'Eremo; F. Comandini, Ronta; F.lli Bandiera, Pieveastina; Pensiero e Azione, Subb. Cavour; Consociazione Ceseuate.

Alla famiglia così crudelmente colpita le nostre sentite condoglianze. ■

Una Fabbrica di Ghiaccio Artificiale Lunedì scorso fu aperta al pubblico dai Fratelli Agostini, fuori Porta Federico Comandini.

La necessità di una tale fabbrica era fortemente sentita, specie in questi giorni in cui le preoccupazioni per la salute pubblica sono diventate legittime.

Così mentre noi ora ci congratuliamo vivamente coi F.lli Agostini, facciamo i più caldi auguri di prosperi e continui affari.

Degno di una grande Città è il negozio di LUIGI FANTINI in Corso Umberto I, ricostruito e rimesso completamente a nuovo. L'ampiezza dei locali, la varietà degli articoli elegantemente disposti, si presentano al più indifferente passante con artistica signorilità, si che chiunque non può a meno di restarne meravigliato.

Il miglior elogio al solerte, attivo Fantini gli è stato tributato domenica sera dal pubblico che si assiepava davanti al Negozio, impedendo persino il libero transito nella Via per ammirare il frutto della sua inesauribile genialità ed operosità.

Nuova Mostra. — Il Signor Valzania Aristide che ha laboratorio di premiata ebanisteria in Subborgo Comandini, di questi giorni si è rinnovata la mostra dei mobili nella sua succursale sita sotto il portico dell'ospedale.

Ivi si ammirano mobili eseguiti alla perfezione e degni del miglior encomio, per lo stile antico e moderno a cui l'artista si è ispirato.

Certo più che ai nostri elogi il Sig. Valzania ambisce agli affari che auguriamo del resto in gran copia.

Transito delle Mandre di Pecore. — Il Sindaco ordina che sino al giorno 15 Ottobre p. v. nessuna mandra di pecore possa transitare per le vie comprese nel territorio di questo comune e permanere nel territorio stesso.

Il passaggio per le vie Emilia, Ravennate, Cervese, del Savio, Garampa, Sorrivoli, Montiano, sarà permesso, purché destinato ad uno scopo di accompagnare le mandre da solo ed ad altro comune, e quando siano accompagnate da certificato dell'Autorità del Comune donde partano, che faccia fede della loro provenienza da quel territorio; della loro perfetta sanità e indichi per quanti giorni (non superiori a dieci) è valido.

È prescritto inoltre di osservare sempre gli articoli del regolamento governativo di polizia stradale 8 Gennaio 1906 N. 24.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro "Popolano",

Faccio mia una proposta presentata in riguardo al servizio che da qualche tempo viene praticato presso la rivendita centrale di questo Panificio Comunale.

Tutti i giorni, specialmente in quelli di mercato, è una continua ressa di donne, di ragazzi, che si pigiano attorno all'unico sportello della rivendita suddetta, quasi da dover fare le braccia per acquistare il pane.

Non ravviseresti tu pure opportuna l'apertura di una rivendita nel *Foro Annuario*, onde togliere l'accenno inconveniente?

Sembrami che la Commissione preposta al Foro non debba aver nulla in contrario, se si considera che il maggiore sviluppo di una azienda, deve principalmente attribuirsi all'incremento di essa.

Cesena, 14 settembre 1911.

Il tuo Assiduo

Avevamo annunciato per questo numero due righe di risposta alla lettera scritta dal dott. Giuseppe Pavirani in merito al noto incidente per i funerali del compianto Francesco Giuliani.

Ma siccome il giornale cui era rivolta, per doverosa ed encomiabile correttezza politica, non credette suo obbligo pubblicarla, così la polemica è definitivamente chiusa, a meno che qualche altro noto anonimo non intenda riaprirla.

L'avvenire è dei giovani. Questa è una tesi espressa molte volte senza tener calcolo che la sua giustizia dipende dalla costituzione fisica della futura nostra generazione. Solo una robusta progenie sarà in grado di sostenere la titanica lotta per la vita ed uscire vittoriosa dai gravi cimenti, che la progredita civiltà e le ognor crescenti esigenze sociali ed economiche, opporranno agli sforzi fisici e mentali dei nostri nepoti.

Abbiamo quindi l'obbligo sacrosanto d'approfittare dei mezzi che la scienza stessa ci offre per preparare nei nostri rampolli delle menti sane in corpi sani, dando loro sin dalla culla una razionale nutrizione.

La Farina Lattea Nestlé ne è il miglior ausiliario; essa consta di puro latte delle Alpi e può, merco la sua composizione, sostituire realmente e completamente tanto il latte di donna che quello di vacca. 50 anni d'incontrastato successo sono per questo prezioso prodotto la migliore delle raccomandazioni.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Cesena, 15 Settembre 1911.

Partecipiamo col cuore straziato
la perdita di

CLARICE BRIGANTI VALZANIA.

La forza tremenda del male la spegneva ieri alle ore 12.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 17, partendo dalla casa dell'Estinta sita in Corso Garibaldi 84.

LA FAMIGLIA

Si prega di avere questo annuncio in luogo di partecipazione speciale.

ANCHE A RIMINI

Non solamente nella nostra città, ma dappertutto è un coro di riconoscenza. Leggete: Il Sig. Ettore Ciaoci, Via farini, 5, Rimini, ci comunica:

« Ogni mattina quando mi alzavo mi doleva talmente la schiena che a stento mi riusciva di lacciarmi le scarpe. Il mio dorso sembrava d'un solo pezzo ed ogni volta che ero obbligato a chinarmi soffrivo terribilmente. Ero avvilito e scoraggiato molto per questo male che mi cagionava molti disturbi. Per due anni ho sofferto continuamente fino a perdere l'appetito, a digerire malissimo, e ad avere un forte male di capo e dolori addominali. Soffrivo pure di un continuo ronzio alle orecchie e poi provavo talvolta dei dolori alle ginocchia. Insomma tutto il mio corpo era talmente indolenzito ed affaticato ed il contraccolpo morale era tale, che avevo persino perduta la memoria. Avevo poi le urine che lasciavano dei depositi melmosi e mi bruciavano molto all'emissione.

« A mezzo d'un amico seppi che le Pillole Foster per i Reni erano indicatissime per il mio male, perchè io provavo tutti i sintomi descritti dalla vostra réclame. Ne ho acquistata una scatola ed avendone ottenuto un risultato soddisfacente ne presi qualche altra. Così sono guarito interamente e sono riuscito a liberarmi del mio male di schiena e da tutti gli altri disturbi. È per la verità che vi ri-lascio questa dichiarazione di gratitudine. (Firma) Ettore Ciaoci ».

La malattia dei reni colpisce ogni ammalato in un modo particolare perchè i veleni provenienti dai reni attaccano sempre la parte più debole della costituzione, e questo punto debole varia in ogni individuo. La schiena vi fa tanto male da rendervi quasi impossibile il chinarsi? Le caviglie, le gambe vi si gonfiano? Soffrite di disturbi urinari reumatici, renella, lombagine, sciatica? Vi sentite stanchi, abbattuti e di cattivo umore? Potete essere certi che siete affetti dal male di reni. Le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena) puliscono i reni e la vescica e ricostituiscono i loro tessuti che ridiventano atti a filtrare il sangue dalle impurezze che lo avvelenano.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giogio, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 21.

CARBONE COKE

La ditta sottoscritta, concessionaria per la vendita del coke di produzione dei nuovi Gasometri di Roma (S. Paolo di Trastevere), rende noto ai Signori consumatori di questo articolo, che col 5 Settembre è aperto un magazzino di vendita anche in Cesena, in Viaolo Stalla.

Il coke dei nuovi Gasometri di Roma, è grosso, asciutto, senza polvere, e di fortissimo rendimento.

Oltre a tenere il magazzino costantemente provvisto, la ditta sottoscritta provvederà al trasporto del coke a domicilio, con piena soddisfazione e col minor disturbo possibile per lo speditore. Clientela.

Si accettano anche ordinazioni per antracite, mattonelle, ed altre qualità di carbone. (trebbiatrici-molini ecc.)

La ditta stessa pertanto confida vedersi onorata di numerosi comandi da parte di tutti i consumatori.

Per le ordinazioni, sollecitazioni o altro, rivolgersi al nostro Rappresentante Sig. PAOLO GUSELLA — Cesena — Borgo Cavour N° 49.

(Ancona)

G. CARRARA & C.



Macchine **Singer** per cucire

UNICO NEGOZIO

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

CESENA

Chiedasi il "Catalogo Illustrato,, che si dà gratis

Corso Umberto I. N. 10

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
SANGUE



Prima della cura



Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, siccosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed escori, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA, la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.
In Cesena: presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.



AVVISO

Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.



Selleria SPINELLI - Cesena

NEGOZIO - Via Dandini
LABORATORIO - Via Strinati (già Fiera)

GRANDE ASSORTIMENTO

di Finimenti completi ed accessori per scuderie.

Si eseguono pure FINIMENTI per commissioni e RIPARAZIONI con la massima esattezza e sollecitudine.

PREZZI MODICISSIMI.

American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15

Ghiaccio Cristallino
di Pracehia

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO
Servito con apparecchio "Ideale",
(Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè
servito istantaneamente con apposita
"Macchina Ideale,

Deposito e Vendita di Caffè
in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme
Gelati - Siroppi - Vini di lusso e
nostrani - Confetture - Cioccolato
Caramelle.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**

FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



INVENTORE DELLO SCIROPPINO PAGLIANO
nel 1838

Il più antico - Il più economico - Il più efficace - l'insuperabile
depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

SCIROPPINO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È indicatissimo in primavera, ottimo in autunno Benefico sempre.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarrhi dello stomaco e degli intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e goticosi, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idrosie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Ritardare sempre la striscia celosa traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori
Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza
aver visitato il Nuovo Negozio

P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la
fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzolari e
muratori ed il ricco assortimento di fucili - polveri piriche -
cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dosatura e preparazione cartucce.

QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza

RINOMATA

Ebanisteria Elettrica Cesenate

FANTI LUIGI FU GIOVANNI

Subb. Cavour

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere

Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno

Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.

Prezzi convenienti.

BONDI ATTILIO

CESENA - Subb. Cavour - Via Vecchio Foro Boario (Casa Fanti)

Deposito ed esclusiva vendita delle più volte premiata Calce Idraulica
di S. Arcangelo: GESSO - CEMENTO - TUBI DI GRES.

PIREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

A richiesta la calce viene consegnata in cantiere senza aumento di prezzo

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
Specialità in lavori al Tornio.